



IL FUTURO
VISTO DA VICINO.

Cultura & Spettacoli



COMMED I A
DIGITAL TRANSFORMATION

Compleanno in casa Disney

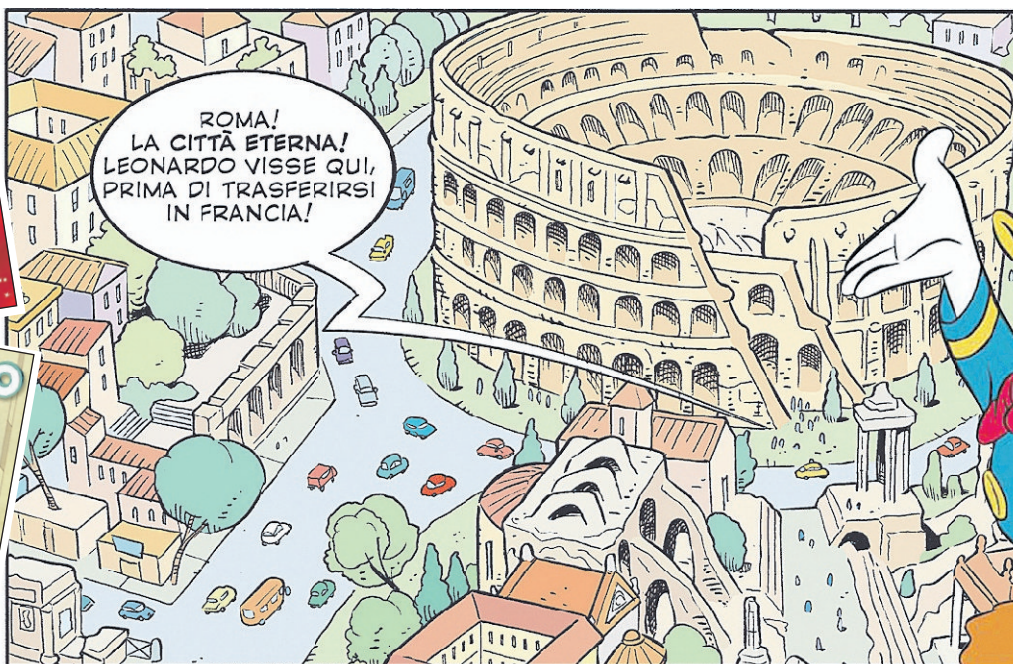
Nato nel 1934, appena di 6 anni più giovane del “collega” Topolino, l’irascibile papero vestito alla marinara celebra la ricorrenza con storie “speciali” e gadget a tema

di **Francesco DI BELLA**

Nacque un po’ per caso, quel 9 giugno del 1934. Era solo una comparsa pensata per fare una veloce apparizione in uno dei primi cartoni animati - “The wise little hen”, “La gallinella saggia” - degli ormai affermati Disney Studios. I quali, d’altro canto, il loro “eroe” lo avevano già trovato, era quel piccolo topo dalle grandi orecchie e dai pantaloncini rossi, di nome Mickey Mouse, che già da sei anni conquistava sempre di più i favori del pubblico con le sue avventure dapprima cinematografiche, poi anche cartacee. Ovvio, quindi, che di cercare un altro protagonista nessuno avesse l’intenzione.

E invece quel buffo papero secco e dal becco lungo, dispettoso, irascibile e fannullone sin dalla sua prima apparizione, di tornare nell’ombra non ne volle sapere proprio. Conquistò subito tutti, proprio grazie a quei suoi “difetti” che lo rendevano molto più “umano” del suo concorrente roditore. La pigrizia, l’indolenza e la proverbiale sfortuna ne facevano l’antieroe nevrotico e frustrato in cui ognuno poteva identificarsi.

Bastarono poche settimane perché Donald Duck esordisse nei fumetti, grazie a due disegnatori del calibro di Al Taliaferro e Ted Osborne. Era il 16 settembre del 1934. La strada del successo fu segnata, ma poi quel papero vestito da marinaio incontrò un altro giovane e promettente disegnatore di nome Carl Barks e fu amore a prima vista. Il primo ottenne una personalità molto più complessa e affascinante, una famiglia enorme e straordinaria, una vita che definiva avventurosa è dir poco; l’altro si guadagnò negli anni il nome di “Uomo dei Paperi”, l’ammirazione incondizionata di milioni di lettori in tutto il mondo e un posto in prima fila nell’Olimpo dei



Paperino e, qui accanto, una veduta di Roma nella storia che lo vede protagonista di un’avventura in Italia sulle tracce dei misteri di Leonardo da Vinci. Sotto, una vignetta della storia disegnata dal salentino Emilio Urbano e la statuetta-regalo allegata al Topolino di questa settimana

no in luce tutte le sfaccettature della sua variegata personalità.

Tanto per cominciare questa settimana si conclude la serie “Paperino, Qui, Quo, Qua e il grande gioco geniale” (testi di Bruno Enna, disegni di Alessandro Perina), dedicata a Leonardo da Vinci (o meglio...

da Paperdinci), che ha preso il via agli inizi di maggio. In quest’ultima puntata, Paperino e nipotini, in viaggio tra Roma e Firenze, riusciranno a svelare i misteri del grande genio fiorentino. Proprio nella città del Giglio Paperino festeggerà il suo compleanno, felice di trascorrerlo in Italia tra amici vecchi e nuovi e ottimo cibo.

Tra le altre avventure contenute nel settimanale merita di essere citata “Paperino contro Paperino”, una storia-evento scritta da Fausto Vitaliano e disegnata dal salentino Emilio Urbano che vede protagonisti Paperino e tutti i suoi alter-ego: Paperinik, Pk, Double Duck e Qu-Qu 7. Paperino dovrà vedersela con queste spiccate personalità, eccezionalmente svincolate da lui per un errore di Archimede Pitagorico. I quattro eroi, però, si renderanno conto ben presto che portare a termine le rispettive missioni senza Paperino non è affatto facile.

Nelle altre storie, poi, il ritorno dopo molti anni di assenza di due simpatici amici-“nemici” di Paperino, gli scoiattolini Cip e Ciop, e l’ennesima sfida del papero contro la sua proverbiale sfortuna.

«Paperino incarna mirabilmente il rapporto tra noi e la società in cui viviamo, perché Paperino siamo un po’ tutti noi - commenta Alex Bertani, direttore di Topolino - con le nostre fragilità e le difficoltà a integrarci col mondo attorno a noi, ma sempre con la positività di chi non si abbatte, di chi continua a guardare tenacemente alla vita e al futuro con ottimismo e sempre rinnovato entusiasmo, a dispetto di tutto. Impossibile non amare Paperino».

DONALD DUCK, 85 ANNI DI SFORTUNA E SIMPATIA

Fumetti.

Dal 1934 a oggi sono passati 85 anni. Donald Duck, Paperino per i suoi lettori italiani, di strada ne ha percorsa molta ma non chiedetegli di fermarsi perché non lo farà. Brontolando e imprecaando come lui solo sa fare continua a gettarsi a capofitto nelle più improbabili avventure, affiancato e aiutato dai nipotini Qui Quo Qua: in lotta contro la sfortuna che non lo abbandona mai, in cerca di tesori perduti che renderanno ancor più ricco solo suo zio Paperone, in guerra con il vicino di casa Jones, in competizione con l’iperfortunato cugino Gastone per i begli occhi della civettuola Paperina. Fannullone, si dice, eppure sempre pronto a scendere in campo per aiutare il prossimo, nei suoi panni “civili” così come in quelli “nascosti” delle sue identità alternative, l’eroe mascherato Paperinik e l’agente segreto Double Duck.

Se Mickey Mouse non sente affatto il peso dei suoi 90 anni compiuti, che cosa possono mai essere 85 anni per Donald/Paperino? Giusto l’occasione per una festa, una grande festa



“
Paperino siamo un po’ tutti noi, con le nostre fragilità e la positività di chi non si abbatte mai

da condividere con la sua “famiglia” più grande, quella dei suoi lettori giovani e meno giovani. Una festa che in Italia comincerà già domani, quando nelle edicole arriverà il numero 3315 del settimanale Topolino che gli dedicherà un’edizione monografica in cui il mitico papero sarà protagonista di cinque storie a fumetti che metto-

LE “SORPRESE”

Con il Topolino la statuetta d’oro e poi la “mitica” automobile 313

● I fan di Paperino questa settimana in edicola troveranno con il Topolino la statuetta da collezione Paperino Gold, che celebra questo importante anniversario. Con il numero successivo, in edicola da mercoledì 12 giugno, i festeggiamenti di Paperino continueranno con la celebrazione del 50° anniversario dalla prima apparizione del mitico Paperinik, il supereroe mascherato che libera Paperopoli dai criminali. Inoltre, con lo stesso numero, sarà disponibile a richiesta la prima parte della 313, l’auto che da decenni è compagna di avventure del nostro eroe, oggetto cult per grandi e piccoli.

Oltre a Topolino, anche le altre testate in edicola a giugno ricorderanno il compleanno del papero: tra queste il mensile Paperino avrà una cover celebrativa con effetto metallizzato.

E’ un omaggio al grande romanziere, “padre” di eroi immortali come Sandokan, il nuovo romanzo del regista e scrittore Alessandro Romano

di **Eraldo MARTUCCI**

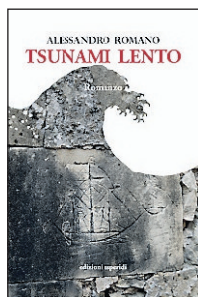
Al pari delle quasi coeve “Carmen”, ambientata nel testo e nella versione musicale in una Spagna che Bizet legge da un punto di vista non autoctono dalla raffinatissima Parigi, e “Aida”, la cui fortissima componente esotica fu pensata da Verdi nel suo prediletto “buen retiro” di Villa Sant’Agata a Villanova sull’Arda, i luoghi dell’Oriente in cui Emilio Salgari ha creato le sue amatissime storie d’avventura sono sempre immaginati: come tutti sanno non li ha infatti mai visitati di persona, se non sulle enciclopedie della biblioteca che raggiungeva in tramvia.

Il personaggio più conosciuto è sicuramente il pirata Sandokan, insieme ai suoi compagni, il portoghese Yanez De Gomera, Tremal-Naik e

Da Salgari a Brindisi, il lento tsunami di un racconto

Kammamuri. Sandokan è diventato ancora più famoso grazie al film per la tv del 1976 in cui viene interpretato dall’attore indiano Kabir Bedi.

Ma il grande scrittore veronese un viaggio lo fece, nel 1881, per arrivare a Brindisi. E proprio prendendo spunto da questa vicenda che nascono le avvincenti pagine di “Tsunami lento”, edizioni Esperidi, ultimo romanzo del regista e scrittore salentino Alessandro Romano. Leggendolo emerge immediatamente il grande amore dell’autore per Salgari, reso con un tributo letterario attraverso l’artificio delle lettere dello scrittore Luigi Motta, romanziere realmente esistito e in debito di ispirazione con



La copertina

giovane mente all’avventura ed in particolar modo alla curiosità.

La vita di Salgari fu difficile e gravata da un quotidiano affanno

Salgari.

Il debito di riconoscenza e ispirazione letteraria è prima di tutto dello stesso Romano: è lui stesso a spiegarci quale amore abbia provato per i romanzi del grande scrittore, che hanno aperto la sua

mente all’avventura ed in particolar modo alla curiosità. La vita di Salgari fu difficile e gravata da un quotidiano affanno economico che lo portò sino alla tragica morte per suicidio nel 1911. Chi lo ha amato consapevole di cosa abbiano rappresentato i suoi libri, per questo debito di riconoscenza ha voluto perciò omaggiarlo immaginando una vera avventura che Salgari questa volta non scrive soltanto ma che invece vive in prima persona.

Il titolo dato al libro è, come dice lo stesso autore, «una metafora, perché lo tsunami è questa onda gigantesca causata da un terremoto che avviene da tutt’altra parte. La sua storia è, effettivamente, come uno tsunami che avviene lentamente. Gli avvenimenti vengono raccontati a 30 anni di distanza. La città di Brindisi

è presente ed essenziale al fine del racconto».

Come in un gioco di scatole magiche Alessandro Romano immagina che Luigi Motta abbia sottratto alcune lettere a Salgari. E attraverso queste lettere rivive un giovane Emilio, mozzo su una nave e perduto innamorado di una ragazza conosciuta appunto al porto di Brindisi.

Ma le sorprese non mancano, ed addentrandosi nella lettura ancora tante storie meravigliose catturano la nostra attenzione. Nell’appendice del romanzo troviamo anche una corpora ed utilissima appendice costruita da foto e notizie biografiche su Salgari e sull’epoca dei fatti narrati.